

Il futuro green

Manifesto della Comunità energetica «Fotovoltaico su tutti i tetti della Zip»

Progetto spinto dall'assessorato all'Ambiente e sostenuto dagli imprenditori: «Così produzione e consumi condivisi»

Elvira Scigliano

E se la zona industriale fosse una Smart Zip che produce energia grazie al fotovoltaico sui tetti dei capannoni? E se l'energia fosse condivisa con tutta la città? Insomma, se fosse una comunità energetica? Sembra un sogno, invece è un progetto concreto su cui sta lavorando alacremente l'assessore all'Ambiente Andrea Ragona, spinto e appoggiato dal mondo imprenditoriale (Confindustria e Confapi in testa), dagli artigiani (Confartigianato un anno fa aveva lanciato la proposta degli impianti sui tetti per puntare – se non all'autosufficienza energetica – almeno a essere meno schiavi del fossile) e dell'intera società civile.

IL MANIFESTO

Il primo passo verso questa ambiziosa rivoluzione green è stato compiuto ieri a palazzo Moroni con la firma del Manifesto per la realizzazione delle Comunità energetiche rinnovabili e solidali (Cers) "Padova 2030". Un documento firmato da tutte le anime della città: Università, Camera di commercio, Confindustria Veneto Est, Confapi, Coldiretti, Associazione veneta per lo sviluppo sostenibile (Asvess),

Csv, Confartigianato, Osservatorio italiano sulla povertà energetica (Oipe), Confagricoltura, Ascom e Diocesi. Il secondo passo è stato l'immediata conseguenza del primo: istituire un tavolo tecnico, coordinato dall'ufficio Energy manager del Comune: primo incontro tra due settimane. Con la creazione di una Comunità energetica privati, enti (scuole, edifici comunali, ospedali) e aziende del territorio si uniscono per la produzione di energia attraverso impianti fotovoltaici. Una volta individuato il luogo dove installare gli impianti, molti soggetti potranno attingere per l'utilizzo dell'energia non consumata.

CARBON NEUTRAL

Una modalità che non solo tutela l'ambiente, ma si pone nel solco della lotta alla povertà energetica, una delle grandi sfide del futuro, per raggiungere gli ambiziosi obiettivi che la città di Sant'Antonio si è data con il progetto Padova Carbon Neutral 2030. «Siamo ancora in una fase introduttiva perché mancano i decreti attuativi» sottolinea Ragona, «ma noi non vogliamo farci trovare impreparati quando la parte normativa sarà chiarita dal Governo. Una Cers permette un risparmio in bolletta

tra il 30 al 70%, non è possibile l'autosufficienza ma il risparmio potrebbe cambiare radicalmente i consumi». Tra i fautori di questa proposta gli imprenditori: «Padova può diventare un esempio virtuoso da seguire a livello nazionale» rileva Enrico Del Sole, vicepresidente Confindustria, «il nostro sistema industriale ha bisogno di queste comunità energetiche perché siamo la seconda produzione manifatturiera d'Italia, a spiccata vocazione energivora. Un sistema di condivisione in cui tutti diventano produttori e consumatori, significa accelerare la sostenibilità. Una famiglia consuma circa 2.300 kWh annui, che corrispondono a circa mille chilogrammi di anidride carbonica, quello che assorbono un centinaio di alberi, dunque si può davvero avviare un circuito virtuoso. In particolare la Zip potrebbe essere una vera e propria "prateria" del fotovoltaico, dove le aziende potrebbero aderire con sistemi energetici misti e più versatili, ma con un cuore solare».

GLI INCENTIVI

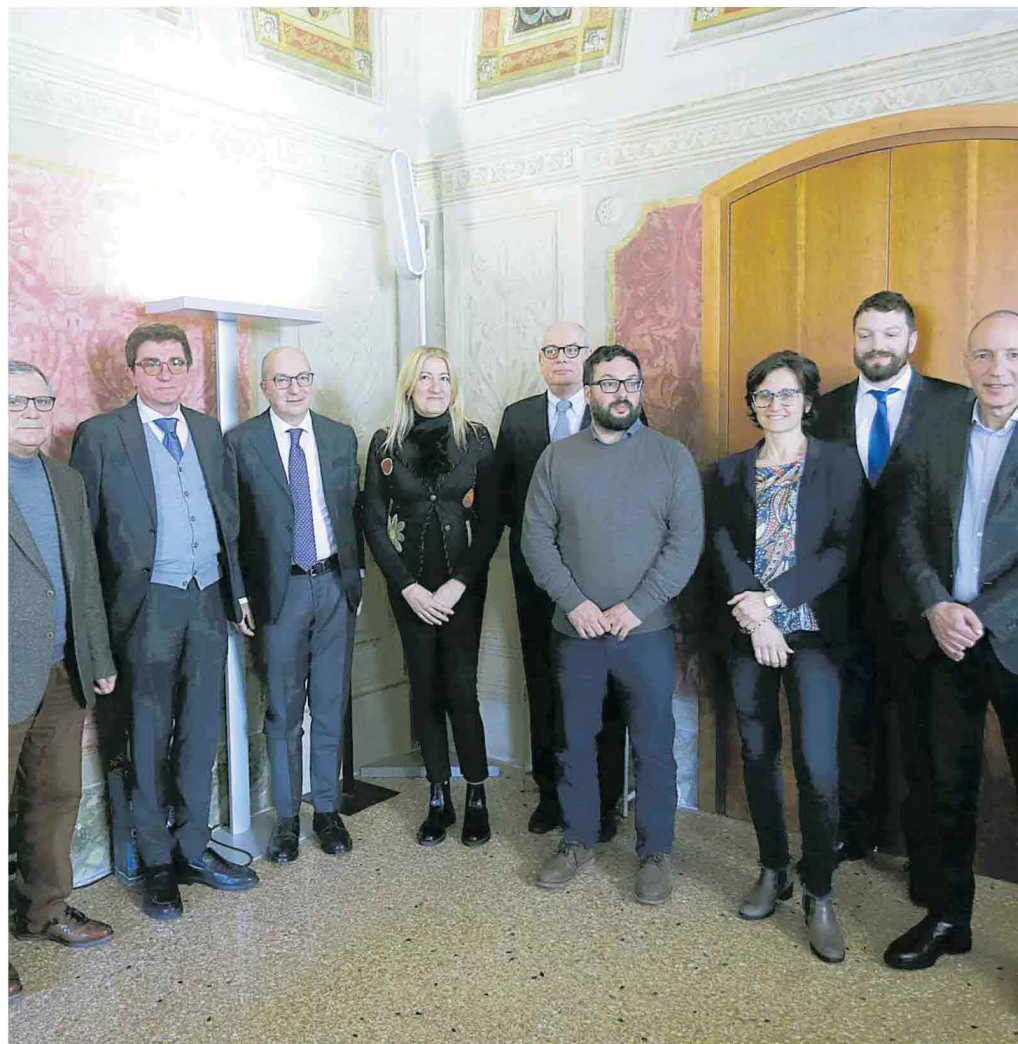
Siamo di fronte ad una sfida epica: «Gli incentivi a disposizione per le Cers da parte del Pnrr sono di 2 miliardi e 200

milioni di euro», ricorda Jonathan Morello, presidente di Confapi, «ma io voglio andare oltre gli incentivi perché quello che possiamo realizzare è un modello di condivisione di energia: produrre energia in un punto e poterla consumare in un altro. Questo finora era impossibile e, se pensiamo alla Zip, ne cambierebbe faccia e mission. L'investimento è già sostenibile perché il tempo di rientro è di 7 anni, mentre la data stimata di vita di un impianto supera anche i 30».

ITEMPI

«Siamo già fuori tempo da un pezzo» continua Morello, «non per gli imprenditori – per la maggior parte interessati – o per l'Amministrazione comunale che si è mossa subito, ma mancano dal Governo alcune regole tecniche, come la distribuzione delle cabine primarie e i contatori e manca il decreto incentivi. Non dimentichiamo che il fotovoltaico nel Padovano non parte da zero, tante realtà si sono già attivate. Se consideriamo gli impianti da un mega – il massimo che si può realizzare – 1,5 milioni di euro darebbero vita a un migliaio di impianti che risponderebbero al fabbisogno di circa 300 famiglie».





Il Manifesto per le Comunità energetiche è stato sottoscritto da tutte le anime della città

LA SINERGIA



L'assessore Ragona: «Una Cers permette un risparmio in bolletta dal 30 al 70%»



Del Sole (Confindustria): «Il nostro sistema industriale ha bisogno di queste realtà»



Morello (Confapi): «Ci sono gli incentivi del Pnrr ma aspettiamo i decreti del Governo»

Lo scopo è quello di raggiungere l'obiettivo "Padova Carbon Neutral 2030"